

NON POSSIAMO TACERE

Un vescovo che denuncia e combatte la mafia e testimonia la possibilità di vincerla attraverso un cambiamento culturale.

LIl sottotitolo recita “Le parole e la bellezza per vincere la mafia”. Potrebbe sembrare la mafia, anzi l’antimafia, il contesto nel quale il libro si muove. E invece non è così. O meglio non è solo così. Il respiro è più ampio, arriva a tutti gli aspetti e gli ambiti del vivere oggi nel nostro paese. Un paese per cui traspare un amore, un trasporto e un’ammirazione profonda e appassionata. Soprattutto per il sud, considerato una risorsa e non una zavorra, terra per cui vale la pena di spendersi per mutare le *ferite* storiche in *feritoie*, aperture attraverso le quali far entrare luce e grazia capaci di rivoltare la visione: “dal problema di uno, una soluzione per tutti”. Nel sud Bregantini ha la sua prima esperienza del mare da giovane volontario a Catania, per la costruzione di una chiesa “spianando la lava sotto il sole cocente”, nel sud con “lungimirante intuizione” i suoi superiori lo inviano appena ordinato sacerdote nel 1978 a Crotona e nel sud ha la sua prima sede vescovile: Locri-Gerace.

Annunciare, denunciare, rinunciare

Per lui, trentino di nascita e cresciuto nella cultura della cooperazione e della condivisione (il padre è stato tra i fondatori del consorzio Melinda) il rapporto con il sud è inizialmente difficile e diffidente: confron-

tarsi con la cultura dell’ormai” – per il vescovo la più brutta parolaccia che esiste – e del “destino ineluttabile” è faticoso e complicato. Il libro inizia con il racconto dei primi passi da vescovo a Locri con i quali Bregantini cerca di smontare proprio quella cultura nella quale trova terreno assai fertile la mafia. Niente scorta, gira a piedi nei paesi, incontra i giovani nelle scuole, incontra tutti, anche i mafiosi, partecipa ai riti, anche dei mafiosi, in nome dell’esempio di Gesù che va nelle case e incontro ai peccatori, ma sempre con tre parole d’ordine nel cuore *annunciare*, “raccontare con schiettezza, verità e profezia l’essenza del Vangelo”, *denunciare* e *rinunciare*. “Rinunciare è la coerenza di vita. Significa scegliere uno stile di sobrietà e povertà”. La Chiesa deve assumere questa strategia per contrastare la mafia: annunciare il Vangelo, denunciare gli abusi e l’illegalità, rinunciare al benessere che può derivare da offerte non cristalline e trasparenti. Contro chi uccide la vita si può e si deve, in alcuni casi, compiere atti an-

che clamorosi: Bregantini nel 2006, in una lettera inviata a tutti i parroci, scomunica chi avvelena le terre calabresi coltivate dai giovani della cooperativa “Valle del Buonamico” usando la “stessa scomunica che la Chiesa lancia contro chi pratica l’aborto”.

Figli e non schiavi

Lo sguardo si spande dal contesto di mafia a tutto il nostro mondo. L’autore parla alla Chiesa, come istituzione e come popolo di Dio, parla agli atei, ai laici, ai cittadini, ai politici, agli educatori, ai giovani, ai vecchi, e sembra invitare tutti ad un desco comune le cui pietanze sono amore, uguaglianza, rispetto, solidarietà, comprensione, compassione, condivisione. E parla di paese e di come il nostro paese possa rinascere, e di quanto di bello e di unico si trovi ovunque si vada – nel nostro paese - e di quanta bellezza ci sia nei luoghi e nelle persone del nostro paese. È proprio la bellezza, il bello ricercato e valorizzato, il bene e quindi il positivo che scardina il male e il negativo: “La migliore forma di antimafia è il gusto del bello, del buono, del vero, mentre i membri delle cosche puntano sulla negatività, sulla paura, sulla menzogna. La mafia ha orrore della bellezza. Siamo tutti chiamati a essere figli, e non schiavi, come si legge tra l’altro nella Lettera ai Romani al capitolo 8,15). Se eviteremo di essere schiavi della paura saremo anche capaci di gustare la bellezza di un paesaggio,

di edificare città accoglienti, di moltiplicare esperienze positive nel tessuto comunitario. Se metti nel cuore della gente il senso del bello, il desiderio delle cose fatte bene – con cura e impegno – crescerà anche l’amore per la propria terra, la propria casa, la propria cultura. E vinceremo la paura della mafia!”.



Giancarlo Bregantini
Non possiamo tacere
 Le parole e la bellezza
 per vincere la mafia
 Piemme, 2011, pp. 144, € 12,00

Monica Cantiani

Breunin W.- Hemmerle K.

Presbiteri: vivere, non sopravvivere

Qiqajon 2011, pp. 62, € 7,00

Il piccolo volume raccoglie una serie di consigli spirituali della Conferenza episcopale tedesca riuniti insieme per affrontare alcune problematiche nella vita spirituale dei sacerdoti. Vescovi e presbiteri insieme nel medesimo cammino di vita e servizio ogni giorno devono fare fronte ad impegni pastorali che rischiano di svuotarli umanamente e spegnere la fede personale. Vivere, non sopravvivere significa prima di tutto aiutare i sacerdoti ad agire in unità interiore, a non lasciarsi sopraffare dal lavoro, a curare più le relazioni con i collaboratori che il fare tutto da soli, a non soddisfare tutte le richieste che avanzano ma a mettere al primo posto la testi-



monianza di fede, anche nel momento della croce e sofferenza, quando ci si sente quasi inutili. Sono piccole gocce di saggezza nate dall'esperienza, che vogliono aiutare i presbiteri ad affrontare con speranza il proprio ministero presbiterale.

B. Sesboüé

Salvati per grazia

EDB, Bologna 2012, pp. 320, € 29,50

Il saggio di B. Sesboüé ci offre un'aggiornata sistemazione, ecumenicamente rilevante, sulla teologia della salvezza. Il gesuita affronta il tema della salvezza, correlato a quello della grazia, e analizza, con ampia documentazione, le diverse declinazioni che esso ha conosciuto nel cattolicesimo, nel cristianesimo della Riforma e nell'Ortodossia. La giustificazione per grazia mediante la fede è il tema simbolico che ha separato cattolici e luterani al tempo della Riforma (cf. p. 9). La dottrina è del tutto cristiana, biblicamente fondata nell'insegnamento paolino. Tutti, sia cattolici che protestanti, hanno inteso custodirla nella sua verità e genuinità eppure paradossalmente si è giunti a posizioni di rottura. Dopo un tempo di conflitti, allontanamenti e sclerotizzazione di punti di attrito si apre una nuova stagione ecumenica, caratterizzata da un accordo fondamentale che, in ordine di tempo, è testimoniato dalla *Dichiarazione comune sulla giustificazione*. Il saggio di Sesboüé, traccia in maniera sistematica il cammino che va dalla controversia alla riconciliazione. Esso si struttura in due ampie parti. La prima si concentra sul confronto tra la prospettiva cattolica e quella luterana; la seconda testimonia i passi concreti compiuti verso la riconciliazione, passando da una teologia di controversia a una teologia di dialogo che cerca di «comprendere la dottrina dell'altro e sentire la parte di verità che la anima» (p. 187). Il lavoro di Sesboüé è il riuscito tentativo di ri-dire con linguaggio nuovo il significato della giustificazione all'odierno contesto culturale; esso si rivela come preziosa occasione di dialogo nella convinzione profonda che occorre sempre più ascoltare l'altro. Tra le righe del saggio si legge l'invito dell'A. a cercare con ostinazione e coraggio non più le vie della conciliazione a basso prezzo, ma quelle della riconciliazione autentica dei rispettivi punti di vista, nella speranza che la loro complementarità sia sorgente di fecondità e ricchezza (cf. p. 12). (AP)



Mariano Inghilesi

Inno all'amore negli ultimi giorni di Gesù

EDB, Bologna 2012, pp. 174, € 15,00

Anghilesi è diacono dell'arcidiocesi di Firenze e professore di Sacra Scrittura presso la Facoltà teologica dell'Italia Centrale e l'ISSR di Firenze. Attraverso le sue meditazioni su passione, morte e resurrezione di Gesù e sull'inno all'amore in Paolo, l'A. invita il lettore a immedesimarsi nei momenti fondamentali della vita di Gesù e nei vari personaggi che si incontrano. Il personaggio «lettore» può entrare nella storia e completarla con la sua vita! Con la sua fede! Il testo biblico è quello della CEI nelle traduzioni del 1974 o del 2008, ma sono frequenti anche riferimenti al testo originale greco per fare meglio capire la portata semantica dei termini giovannei. Il vo-



lume offre meditazioni particolarmente adatte al tempo forte di Quaresima e Pasqua. Il CD allegato contiene le registrazioni «dal vivo» delle meditazioni, proposte a giovani e adulti in due parrocchie della Diocesi di Firenze.

D. Caldirola - A. Torresin

Cafarnao: il pane della fede. Diventare discepoli

EDB, Bologna 2011, pp. 65, € 6,00

Caldirola e Torresin, sacerdoti della diocesi di Milano, traggono dalla loro ricca esperienza spirituale e pastorale la passione che anima il contenuto di questo libretto: è un invito a ridare verità al discepolato, «ridiventando» credenti e imparando a «vivere» l'Eucarestia. Gesù invita i suoi discepoli a sedersi ripetutamente a tavola e a ripetere il gesto di mangiare il pane insieme, a nutrirsi gli uni gli altri con il pane della vita. Il cammino del discepolo passa di tavola in tavola, da Cafarnao a Gerusalemme, fino a Emmaus fino alle nostre assemblee, dove ripetiamo il gesto di prendere il pane dalle mani di Gesù, perché la nostra fede non si perda. Siamo radunati e chia-



mati da un perdono che ci rigenera. Celebrare l'eucaristia, per un discepolo, non è un dovere da assolvere, ma un cammino da compiere.